

Cyberbullismo: le app e i servizi per proteggersi

Internet e social network sono luoghi estremamente pericolosi e un terreno fertile per fenomeni come revenge porn, deepfake, furti di identità, truffe, adescamento, pedopornografia e cyberbullismo. La società digitale ha portato in dote problematiche di questo tipo e molte sono ancora irrisolte, come nel caso del cyberbullismo, un fenomeno che sembra crescere di pari passo con l'affacciarsi degli adolescenti in Rete e nel mondo delle piattaforme social.



La generazione Z (quella dei nati dalla metà degli anni '90 fino al 2010) sembra essere quella più colpita e diverse ricerche hanno evidenziato come le ragazze sembrano essere più “coinvolte” nel cyberbullismo rispetto alla forma tradizionale. Il bullismo femminile in ambito digitale viene identificato specificatamente con la reputazione stessa delle vittime, e i social network sono diventati il terreno ideale per dare sfogo a questo deprecabile fenomeno.



Sin dalla tenera età le ragazze si mostrano più interessate a perpetrare questa forma di violenza, soprattutto se confrontiamo i loro comportamenti con quelli dei ragazzi. Oltre alla pubertà precoce, le adolescenti si dimostrano più attente ai social network e, soprattutto, hanno un gran desiderio di emulare i loro coetanei di sesso maschile. Ragazzi e ragazze che praticano il cyberbullismo hanno un unico denominatore comune: famiglie che sono praticamente assenti.



La garanzia dell'anonimato

Il bullismo tradizionale è una forma di prevaricazione e oppressione che viene reiterata nel tempo, perpetrata da uno o più individui nei confronti di un altro che viene considerato debole. Si parla di un fenomeno che non ha confine e che colpisce ragazzi e bambini di ogni età e genere.



Il cyberbullismo è la trasposizione di questa forma di violenza nella Grande Rete: Internet e i social network non sono altro che mezzi per amplificarne la forza e, soprattutto, strumenti che vengono utilizzati dai cyberbulli che sotto la garanzia dell'anonimato sono pronti a colpire in modo violento e aggressivo le proprie vittime.

Anche se non c'è un vero e proprio contatto fisico tra carnefice e vittima, in molti casi le violenze compiute dai cyberbulli possono provocare nei perseguitati dei traumi e disagi profondi. Se nel bullismo tradizionale la violenza si compie attraverso una serie di atti fisici e verbali diretti o indiretti, nella versione digitale il maltrattamento avviene attraverso Internet e social network. Tra il cyberbullo e la cybervittima si viene a creare una relazione definita asimmetrica: il primo, infatti, dispone di grandi competenze/abilità informatiche che gli permettono di attaccare in modo anonimo il secondo senza correre il rischio di essere scoperto.



Il cyberbullo, infatti, sfrutta questa posizione di vantaggio per tenere un comportamento aggressivo inviando messaggi violenti e volgari alla sua vittima, molestandola e diffondendo o manipolando una serie di contenuti personali. Basta un semplice gesto per distruggere o rovinare la vita di una cybervittima: un atto di cyberbullismo, infatti, può essere perpetrato in ogni momento e luogo, e non solo nell'ambito scolastico. Questo comportamento aggressivo viene favorito dall'anonimato e dalla distanza fisica che limitano l'interazione diretta con le vittime. Infatti, non è facile risalire alla identità del cyberbullo: nella maggior parte dei casi è necessario ricorrere all'aiuto della Polizia postale.



L'anonimato, inoltre, crea una sensazione di falsa sicurezza nel cyberbullo che è convinto di non poter essere individuato. Questa disinibizione si trasforma in una mancanza di responsabilità rispetto agli atti compiuti (il carnefice non si preoccupa delle conseguenze nel mondo virtuale), alimentando ancor di più comportamenti impulsivi e aggressivi.



Non essendoci un'interazione vera e propria con la vittima, si viene a creare un senso di onnipotenza nel cyberbullo che inizia così ad attaccare la sua preda con una serie di azioni premeditate. In che modo?



Creando dei falsi profili per scrivere cose che non direbbe mai nella vita reale attraverso i social network o nelle chat, facendo chiamate anonime o scherzose, pubblicando annunci su siti di vario tipo con i dati personali della vittima o postando false informazioni e, nei casi più estremi, rubandone l'identità, accedendo così ad app o programmi senza autorizzazione per commettere anche dei crimini informatici. Il cyberbullismo è tutto questo e la vittima difficilmente può sfuggire al suo o ai suoi carnefici, anche quando è lontana dalle mure scolastiche: in Rete è raggiungibile ovunque e in qualunque momento. Il cyberbullismo nella maggioranza dei casi coinvolge i coetanei e, soprattutto, i compagni di classe a scuola.

